

L'ISTRIA

Esce una volta per settimana il **Sabbato**. — Prezzo anticipato d'abbonamento annui fiorini 5. Semestre in proporzione.—
L'abbonamento non va pagato ad altri che alla Redazione.

ALCUNI ELEMENTI DI STATISTICA.

(Continuaz).

Secondo le nostre calcolazioni 10,000 donne danno altre provincie a Trieste per quelle classi che abbiamo indicato, e questo numero va rinnovandosi e crescendo nella proporzione dell'aumento del popolo nella città, e siccome da lungo tempo dura questa pratica, puossi considerare come ormai proprio della città di trarre il famulizio dal di fuori, però non egualmente da tutte le provincie, nemmeno in eguale proporzione dalla propria campagna. Imperciocchè pochissime persone vengono dall'Istria; meno ancora sono quelle che dal territorio passano nella città. Di che ne è causa la mala fama in cui si tengono in questi paesi le persone di famulizio, per cui si credono per sempre verdate quelle che passano nella città, e le poche che vi passarono accrebbero col fatto la fama; e pensiamo che l'affluenza da provincie meno prossime, derivi o da minor romore di tal fama, anzichè da fidante forza di incontrare il pericolo, e quantunque non crediamo senza effetto quelle arti che si adoperano per trarre alla città incaute fanciulle, e quantunque non ignoriamo il traffico che talvolta se ne è fatto per arrolarne a turpe mestiere, quantunque la necessità di migliorare la condizione morale di siffatte persone si mostri urgente e grande; non possiamo piegare a credere tutto od il più, opera di pravo proponimento umano, come non crediamo che la proporzione delle varie nazionalità di siffatte femmine, possa prendere come indicatore di rotti costumi, delle stirpi cui appartengono. Frutto di venere volgare vaga, si è un'annua cifra di circa 400; la cifra delle nascite illeggittime è minore, che la proporzionale di altre città, pure un terzo dei nati è di illeggittimi; ed è questa cifra che mantiene la mala fama della città nell'Istria e nel Goriziano, ove la proporzione degli illeggittimi ai legittimi è di 10 a 250 ed a 340. Pure la proporzione in Trieste, in una città di pochissimo ambito, in porto di mare, è la proporzione che hanno ampie provincie, città e campagna insieme.

L'animo non regge a parlare di una turba di fanciullette che nate di pressochè sconosciuti parenti, respirarono le prime aere fra le immondezze, udirono per prime parole, bestemmie orribili, per primi consigli il piccolo furto, che ignare di Dio e della sua legge, ignare di ogni legge umana, rotte ad ogni verecondia, in età ancor infantile dedite ad ogni infamia, sudicie lacere, corrono le vie della città cercando fra i rovinacci, e le

immondezze, qualcosa che possano raccogliere e vendere; senza altre industrie che queste miserevoli e le infami dell'infanzia, perchè l'anticipato mal costume, la miseria, le turpi malattie, le rendono inette a continuare il costume nella stessa giovinezza. Quante ne sono di siffatte, noi sappiamo, non regge l'animo a farne ricerca, ma non abbiamo il conforto che sieno soltanto qualche centinaio.

Rivolgeremo l'animo ad argomento più lieto discorrendo dell'altra parte di popolazione. E primi ci si presentano i sacerdoti e gl'impiegati, il numero comp'essivo dei quali sommando a 1284, danno da sei a sette mila abitanti, forestieri pressochè tutti, dacchè la cessazione del Seminario proprio avvenuta ancor nell'altro Secolo ha talmente distolto i triestini dallo iscriversi nella milizia sacra, che vi si trovano sì pochi da far credere che vi abbiano rinunciato onninamente. Il numero indicato di clero darebbe un sacerdote per ogni 800 abitanti, ma non sono tutti in cura d'anime i sacerdoti cattolici di Trieste, molti essendovene nelle scuole; nessun regolare è fra questi. Imperciocchè nessuno dei cinque monasteri d'uomini soppressi nel secolo passato rivisse; e dura un solo di pie donne che intendono alle scuole, dell'Ordine benedettino, antico di origine, sempre in fama di santità; vi si accolgono intorno 30 monache.

Le indicazioni dell'*Osservatore* assegnano la cifra di 8284 alla categoria di negozianti, possidenti, artigiani, professionisti ed industianti senza surrepartirla fra queste varie classi, che certamente non sono affini, e spiace che siffatti elementi necessari a portare giudizio sulle condizioni di Trieste, e sì sconosciute alla generalità non sieno state o calcolate, o se calcolate manifestate.

Alla prima classe a quella dei negozianti appartengono da circa 260 capi, e vi ha chi pretende che tutti insieme quelli che intendono al commercio grande, al commercio minuto, alle mediazioni mercantili, che hanno navi, giunga a 1200, e che il numero di quelli che intendono ad altre industrie, sia di 5000 capi, ma noi dubitiamo dell'esattezza di queste cifre temendo che la seconda abbracci alcuni capi che sono anche compresi nella prima. Diremo alcune cifre, le quali perchè attinte a private notizie ed approssimative calcolazioni, non possiamo tenerle per esatte. Intendiamo delle arti ed industrie cittadine, delle quali osserveremo che sebbene congregate a corpi, nè tutte sono ordinate, nè in modo completo. Le registriamo secondo l'ordine di cifre, ed in capi, cioè a dire capi d'arte, non individui che esercitano.

Calzolaj	440
Fallegnami	300
Sarti	290
Pizzicagnoli	250
Osti	200
Carrettieri a manzi	160
Barbitonsori	120
Trattori, Albergatori	85
Vetturali	85
Rigattieri	75
Battellanti	75
Dipintori	75
Fabbriferrai	70
Liquoristi	70
Macellai	70
Trafficanti in genere	62
Capi Muratori	60
Gioiellieri, Orafi, Argentieri	57
Pistori	56
Caffettieri	53
Architetti urbani e navali	50
Bottai	43
Pettinari di materassi	42
Bandai e Peltrai	40
Tapezzieri	33
Pasticcieri, Confetturieri	30
Cappellai	30
Tessitori	28
Varii	28
Scalpellini	26
Vetrai	25
Pettinari di canapi	25
Tornitori	22
Orologiai	22
Maestri di Musica	21
Farmacisti	20
Pellicciai	19
Legatori di Libri	17
Maniscalchi	17
Zavornanti	16
Ombrellai	16
Passaranieri	16
Intagliatori in legno, doratori	15
Costruttori di carri	15
Misuratori di legna	15
Fabbricatori di pettini	13
Tintori	11
Calderai	11
Fonditori di metalli	10
Incisori	9
Baulai	9
Ancorari	8
Verniciatori	8
Armajuoli	8
Depositi di mobiglie	7
Cioccolatieri	7
Maestri privati	7
Alboranti	6
Tipografi	5
Librai	4
Misuratori di calce	4

Ma nè queste sotto tutte le arti o professioni, nè di sadauna sono indicoti gli appartamenti. Vi hs chi pretende che intorno 15,000 persone sieno addette alle arti cittadine, e questa cifra non ci pare lontana dal vero.

Ma queste arti e professioni che indichiamo, non sono tutte, e lo ripetiamo, non sono certamente corrispondenti al vero, ma piuttosto inferiori. Qualcuno calcola che i facchini p. e. sorpassino i 2000, altri che nemmeno vi arrivino.

Non arrisichiamo dire qualcosa sui possidenti, i quali contemporaneamente non esercitano arte o professione; nè dei cittadini, emuli anzi di questo argomento della statistica non avremmo fatto cenno, se non ci paresse assai prossimo l'adempimento di un desiderio altamente sentito, e la soddisfazione di un pubblico bisogno. Imperciocchè l'autorità sorvegliante alla sicurezza ed al buon ordine, procede come vedemmo da pubblici atti all'esattezza delle manifestazioni di abitanza, i nuovi ordinamenti sulle pubbliche imposizioni esattamente rilevano le varie categorie dei contribuenti, l'ordinamento dei corpi delle arti verrà come è a sperarsi completato; i registri civili verranno aperti.

E sarà allora facile cosa l'ordinare questi elementi certi, nelle categorie cui possono spettare, secondo oggetto o di pubblico servizio o di studio, e non dubitiamo che la pubblica cosa ne avrà giovamento.

ALCUNE LAPIDI SALONITANE

INCISE SOPRA SARCOFAGHI DELL' ANTICA NECROPOLI.

(Continuazione).

Abbiamo dato luogo in questo foglio alle soprascritte leggende Salonitane favoriteci dall' Abb. Fr. Carrara, perchè vedemmo queste medesime accolte in libro a stampa che intende descrivere la Dalmazia, però scritte in modo troppo diverso dall' apografo che abbiamo, (e che ci è fededegno) e tale che a grave difficoltà potemmo avvicinarci al senso del dettato. Per non mandarle nude di parole che le accompagnino diremo che desse sono testimonianza novella per le incisioni fuor d'Italia, come i quadratari fossero ignari della lingua latina a punto tale da non distinguere l'una parola dall'altra, per cui neppur sapevano collocare i punti, e nemmeno il valore singolo delle lettere, che l'una scambiano coll'altra o pongono affatto fuori di luogo.

Nella prima delle iscrizioni v'è manifestamente scritto **OPPIAE · TROFIME** in luogo di **OPPIA · ETROFIME**, e questa è menda perdonabile di confronto agli spropositi della ottava leggenda. La quale noi intendiamo vada compresa: **Aurelia Vernilla Publii Liberta Umbrana sibi, et Aurelia Lucio marito suo et Aureliae Stercoriae filiae posuit; quod si quis super haec, corpora posuerit, infera Reipublicae Fisco denarios quinquaginta.** In questa nella fine del terzo verso l'incisione del *super* scambussolò il quadratario per modo che vi pose **QVISVRE**; ma come

anche in altre leggende e d'altri luoghi si vidde, le RE furono coperte collo stucco, (caduto poi per vetustà), ed apparivano soltanto QVISV e nel seguente verso PER.

La persona che preparò il sarcofago a sè, al marito ed alla figlia fu una servetta, vernilla, della casa Aurelia, la quale ebbe proprio il vezzeggiativo datole di *vernilla* schiava nata in casa; noi pensiamo che non fosse già suo cognome PLVMRANA, ma che queste lettere segnasero Publii Liberta VMBRANA, così detta dall'VMBRA in opposizione all'altro liberto di lei marito che si disse LVCIVS dalla LVCE; la figlia poi ebbe nome di STERCORIA, nome che a dir vero non è il più gentile, ad onta del culto degli antichi a *Stercuzio*, e dell'uso del cognome *Stercorio*. A chiusa della leggenda vi ha il divieto di sovrapporre cadaveri ai tre riposti nel sarcofago, sotto minaccia di pagare al fisco della Repubblica ossia del Comune di Salona cinquanta denari. Il segno di 50 non è già sul marmo nel modo come per mancanza di migliore lo abbiamo segnato nella stampa, ma in quel modo con cui si segnavano a matita o nella scrittura a mano le note numerali cioè un'asta allungata attraverso la quale e diagonalmente si fanno cinque aste minori.

Prendiamo argomento di ritenere l'Aurelia Vernilla come Liberta di un Publio Aurelio dalla leggenda che a quella segue la quale nel primo verso colle sigle P. A. segna un Publio Aurelio Claudiano, il di cui padre era P. Aurelius Ursinus scritto il nome P. AVRSINVS con ommissione di un punto dopo l'A, oppure con giuoco di lettere VR che possono contemporaneamente essere attribuite all'AVRElius quanto all'VRsinus.

Nella sesta leggenda abbiamo con mano sicura corretto il IOCVS EMPTVS in LOCVS EMPTVS, novella prova dell'imperizia del quadratario nella lingua latina; che spontanea si mostra.

Maggiore difficoltà di retta lezione offre l'iscrizione sesdecima. Certamente è una donna alla quale fu preparata la tomba, e noi pensiamo esserne il nome di ONESIME; il marito pensiamo fosse Sextus Tafilius Pulcher soldato della I Coorte dei Bellovaci, popolazione della Gallia (che così interpretiamo COH·I·BEL O, ad onta di nessun'altra menzione in pietra di questa coorte). Pulcro era stato *Stratore*, era anche *duplatario*, ma sia dimenticanza del quadratario, sia che avesse avuto la doppia paga, dopo incisa l'iscrizione la nota DVPL fu posta fuori di luogo, in fine e come ultimo verso della leggenda.

La penultima leggenda ricorda un giovane di XXVIII anni che fu ARTIS MEDICINAE INDVSTRIAE PRIMAE che non sapremmo altrimenti comprendere che supponendolo medico di primo grado, sia per la pratica estesa sia per la pratica alacramente incipiente.

Le iscrizioni appartengono senz'altro ad una necropoli comune; il più delle persone sono affrancati di umile condizione, molti della famiglia Aurelia, i quali non avevano terreno proprio ove alzare le loro tombe od i loro monumenti, nè sufficiente danaro per ostentare il nome loro su pietre in luoghi d'appariscenza, ove non corressero pericolo di vedersi mescolati e confusi insieme a quelli di altri trapassati.

La quarta leggenda, manifesta che del terreno da

tombe si facesse disposizione dal proprietario il quale concesse uno spazio che si contraddistinse con marca, con una stella; la sesta leggenda mostra che si avesse pronto anche il sarcofago per chi ne volesse fare acquisto.

Aggiungeremo che su qualche pietra si veggono incisi segni forse di stromenti per quelle professioni che erano esercitate dai defunti, ma l'apografo avuto li ripete in dimensioni troppo piccole per arrischiare giudizio.

ALCUNI PODESTA' VENETI DI ROVIGNO

ED ALCUNE MEMORIE PATRIE CONTEMPORANEE.

(Continuazione).

Al 1680, terza memoria, dopo *intonacato* aggiungasi) ma che da persona intendente viene letta come segue:

DANIEL HAC BALBUS FUERAT
CVM PRÆTOR IN VRBE QVLE DOMVS
APTV NIHIL CREVIT EN APTA SATIS.

1684. Leonardo Longo.

Al 1715-16-17 aggiungasi questa seconda memoria). Nel 1716 Rovigno contava 7000 abitanti, come rilevasi dal Memoriale di questo Comune 18 maggio al Principe contro i Canonici di allora, implorando provvedimento alla trascuranza dei loro doveri si riguardo alla officatura del tempio, che alla cura delle anime.

RIEMPITURA DELLE CARICHE COMUNALI.

Al Conservator, dopo *anno*, aggiungasi) con salario V. 1755.

Al Cancellier, dopo *incerti*); anche per due anni, e con annui D.ti 22, e 30. V. 1738-39-40 Nr. 3.^o

Agli Avvocati, dopo *tempo*). Però all'epoca 1755 ve ne era un solo salariato.

Ai Medici, dopo 91) e 1729-30 N. 3.

Agli Ambasciatori, dopo *giorno*). Chiamavansi Ambasciatori quelli ch'erano mandati ad altri Comuni.

Ai Nunzii, dopo *compenso*). Nunzii chiamavansi quelli ch'erano spediti alla Dominante.

Al Fondacchiere, dopo *tempo*). Nel 1755 ve n'erano due.

Ai dodici delle Biave, dopo *Biave*) col titolo di Presidenti, (e dopo 1687) Però nel 1755 un Presidente era salariato.

Ai Provveditori alla Sanità, dopo *tre Provveditori*) con salario. V. 1755.

Al Cancelliere, dopo Sanità), con salario. V. 1755.

Alla memoria che incomincia *quando*, e termina 1705 aggiungasi quest'altra. — Inoltre il Podestà presiedeva per diritto e dovere, ed avea anche voto, a tutte le Sedute del Consiglio dei Cittadini o municipale e dava la permissione di radunarsi alle pie

Corporazioni, senza di che nè di queste, nè di quello erano legali le Sedute, e valide le deliberazioni.

AGGIUNTA ALLE CARICHE COMUNALI

† Un Cappellano di Palazzo, con salario. (V. 1730-31 N. 5).

VICARI DEL COMUNE DI TRIESTE

NEI SECOLI XIV e XV.

cioè a dire Giudici delle Cause civili maggiori e Luogotenenti del Podestà o Capitano.

- 1322. Armano de Aquagotti da Ferrara.
- 1322. Giacomo Pesaro da Venezia.
- 1328. Jacopo da Cremona.
- 1329. Giacomo de Bonomo.
- 1331. Pietro de Sala da Padova.
- 1334. Manfredino de Pasquali.
- 1335. Aldigardo da Mestre.
- 1335. Antonio de Tenpe.
- 1338. Fioravanti de Bursio da Treviso.
- 1342. Pietro de Seravale.
- 1342. Ceresio da Reggio.
- 1343. Pasino di Bergamo.
- 1343. Padoano dei Pantelli da Padova.
- 1343. Giacomo di Santacroce Padovano.
- 1344. Zelio dei Farisei da Parma.
- 1344. Zebole de Baldacchini da Parma.
- 1345. Alessandro de Resio da Treviso.
- 1347. Giovanni di Mantova.
- 1349. Albertino de Mocchi da Bergamo.
- 1349. Rolando da Padova.
- 1353. Tommaso de Bertoni da Pavia.
- 1353. Tommaso di Castel Tocco da Treviso.
- 1359. Facina di Canziano.
- 1361. Giacomo dell' Alla.
- 1368. Tiziano de Dojon da Cividale.
- 1368. Giovanni de Centori da Parma.
- 1394. Nicolò Gentilli.
- 1395. Giovanni di Gaeta o di Monterotto.
- 1395. Lancellotto dei Conti di Panico.
- 1399. Paduano de Pitazioni.
- 1401. Giorgio Maniago.
- 1401. Nicolò da Fermo.
- 1405. Giorgio Olli.
- 1405. Antonio da Roma.
- 1410. Giovanni da Rimini.
- 1410. Leonardo de Arminio.
- 1410. Giorgio di Pordenone.
- 1411. Aldobrandino di Belluno.
- 1413. Marco de Zazzi

- 1413. Lorenzo de Gentilli da Perugia.
- 1415. Cipriano di monte S., Maria.
- 1415. Cosma de Grotis da Reggio o da Arezzo.
- 1415. Giovanni de Nordulo.
- 1416. Giovanni de Nordili da Imola.
- 1417. Antonio de Ugodomais.
- 1418. Giovanni de Zazzi da Pisa.
- 1420. Giacomo dei Roberti da Ferrara.
- 1420. Bartolomeo de Bulli da Padova.
- 1421. Tomaso da Sangemignano.
- 1423-2. Antonio de Rocchi da Ascoli.
- 1424. Senesio de Bonaquisti da Assisi.
- 1426. Antonio Baldana da Udine.
- 1427. Filippo dei Trignani da Modena.
- 1429. Matteo Presiano.
- 1433. Giacom. di Giov. di Montagna da Riva di Trento.
- 1433. Romeo dei Zovenzoni.
- 1433. Pietro de Armani da Camerino.
- 1434. Giacomo de Lorenzi da Padova.
- 1434. Manfredino.
- 1437. Alberti di Marostica.
- 1437. Sante de Pensauro.
- 1439. de Malnellini da Fano.
- 1440. Angelo de' Poeti da Bologna.
- 1440. Conte Giac. de Giuliani.
- 1444. Belforte dei Spinelli.
- 1444. Battista de Felici da Urbino.
- 1446. Guido dai Pagliarini da Rimini.
- 1447. Bartolommeo de Canosa da Pontremoli.
- 1449-S. Angelo de Poetis.
- 1450. Gilfredo da Filiberii da Verona.
- 1451. Gilfredo de Cavalli Verona.
- 1451. Belforte Da Spinellise Padovano.
- 1453. Pietro dei Benenatti da Monferrato.
- 1454. Filippo de Guerini da Fano.
- 1456. Ugocione di Grasalconi da Ferrara.
- 1459. Simone de Buffoli da Firenze.
- 1460. Lodovico de Pacarini da Ferrara.
- 1463. Battista de Bizzoli de Teate.
- 1466. Giovanni da S. Genesio.
- 1466. Sebastiano de Bagnara da Faenza.
- 1471. Giovanni de Davini.
- 1475. Corrado Dichtisteiner.
- 1478. Battista de Pizzoli.
- 1491-92. Guido Antonio dei Cesarini.
- 1492. Trifone de Bindo.
- 1492-3 Giov. Mar. Sacrato da Ferrara.
- 1493. Francesco.
- 1494. Alessandro de Edis.
- 1496. Tommaso di Danieli da Siracusa.
- 1497-98. Giovan. Francesco Portunio da Pordenone.
- 1498. Sebastiano Catelano da Aversa.
- 1498. Antonio da Montereale.
- 1499. Magani Gabrielle di Pavia.
- 1500. Primavale Mantiga da Pordenone.